

I FURGONI DI BENETTON HANNO PARTECIPATO ALL'OPERATIVO DI POLIZIA DEL 1 AGOSTO



Soraya Maicoño è testimone chiave nella causa per la sparizione di Santiago Maldonado. Il 1 di agosto é stata trattenuta per sei ore sulla ruta 40, mentre la Gendarmeria reprimeva la comunità Pu Lof en Resistencia di Cushamen. Ha potuto osservare come Pablo Noceti, capo di Gabinetto del Ministero di Sicurezza della Nazione, passava per due volte a varie ore di distanza dal luogo.

“I pick-up che circolavano erano anche quelli della tenuta Leleque di Benetton. Entravano nel commissariato, tornavano a Leleque, andavano al Pu Lof en Resistencia. Anche loro davano ordini, indicazioni. Erano al corrente di quello che succedeva. Oltre ai furgoni di Gendarmeria e di Noceti, circolavano anche due mezzi di Benetton. E' una situazione già vissuta durante la repressione del 10 gennaio, quando McDonald (Ronald, amministratore generale delle tenute di Benetton), prestò il camion del ranch per trasportare i cavalli che c'avevano sequestrato” racconta Soraya Maicoño.

Verso le 10.30, con l'auto erano partite in direzione di Esquel per informare sulla repressione ma sono state fermate da gendarmi. “Ci fermano vicino alla tenuta di Leleque, che è alla stessa altezza in cui sta il commissariato. Ci prendono vari

effetti personali , tra cui i telefoni che non c'hanno restituito. Tra le 11.20 e le 11.30 vediamo uscire tre furgoni della Gendarmeria che a forte velocità si dirigono al Pu Lof en Resistencia. Tra le 12.30 e le 13.00 un furgone della Gendarmeria staziona davanti alla nostra auto, abbiamo visto tutte le cose che avevano sequestrato nel lof, machete, asce, motoseghe, una cassetta degli attrezzi; e le spostano su un'altro mezzo. Verso le 14.00, appare Noceti”.

“Potrebbe dirci perché ci hanno fermate, tolto i documenti dell'auto, quelli personali e nessuno ci dà spiegazioni?” ha chiesto la sua compagna, dopo l'arrivo dalla zona del Pu Lof en Resistencia Cushamen e che il funzionario si presentasse come capo di gabinetto del Ministero di Sicurezza. “Vi possiamo trattenere per sei ore se vogliamo” la risposta di Noceti prima di ripartire verso Esquel. La promessa del funzionario si realizzò. “Alle 16.00 -continua Maicoño – sono tornati i gendarmi dove eravamo detenute. Fermano due testimoni. Ci dicono che dovevano compilare un verbale per una causa federale. Requisiscono per la seconda volta l'auto, sollevano perfino i sedili. Non so cosa cercassero.”

Un camionista che passava nel posto dove era trattenuta Maicoño ha portato il messaggio ad Esquel: “Sono Soraya, ci hanno fermato due ore fa, non sappiamo cosa ci succederà ma la cosa peggiore è che non sappiamo che cosa succede nel Pu Lof”, era riuscita a scrivere. Dopo poco sono arrivate altre compagne ed organismi dei Diritti umani. Altri gruppi hanno raggiunto il lof mapuche. Ora su di lei e gli altri fermati pende una causa federale per (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza). “Come li avremmo ostacolati? Non lo sappiamo”, chiarisce. Per questo motivo richiede che si ritiri la causa e denuncia la detenzione illegale per le ore di fermo sofferte ed il sequestro degli effetti personali.

Contatti Rete in difesa del popolo Mapuche

Milano: difesamapuche@inventati.org - **Roma:** romapuche@hotmail.com

Materiali disponibili sul Sito:

mapucheit.wordpress.com - **FB:** www.facebook.com/riedpm